

Le Fiabe di Andersen

Riscritte da
Sofia Gallo



Illustrate da
Cinzia Battistel





PARTE PRIMA

**Fiabe
di cuore
e
d'amicizia**

La sirenetta







Gn alto mare l'acqua è limpida, azzurra e molto profonda.

Laggiù, nei fondali marini, ci sono branchi enormi di pesci colorati e piante variopinte.

C'è anche il magnifico castello del re del mare, che svetta con le sue alte pareti di ambra trasparente.

La regina non c'è più e nel castello il re vive con la sua mamma, che adora le sei nipotine, graziose fanciulle dagli occhi azzurri che guizzano felici nel giardino del castello, tra fiori, frutti e coralli, e si rincorrono in allegria muovendo sinuose la loro lunga coda di pesce.

La più piccola, che è anche la più bella, è solitaria e pensierosa; ama starsene appartata oppure le piace ascoltare la nonna che racconta del mondo degli uomini, dove navigano le navi e volano gli uccelli liberi nell'aria.

– Ciascuna di voi, appena compirà quindici anni – dice una sera la nonna, – avrà il permesso di affacciarsi lassù, quando vuole. Potrà sedere sugli scogli e guardare le navi che passano.

La sorella più grande è la prima a salire sulla superficie del mare e quando ritorna nel castello del padre racconta infervorata la sua avventura.

– Mi sono sdraiata su un banco di sabbia al chiaro di luna. Ho visto in lontananza le luci di una città, dove si innalzano torri e campanili e ho sentito le voci degli uomini e il suono delle campane.

Dopo di lei, di anno in anno, viene il turno delle altre sorelle. Tutte vedono il mondo con occhi e sentimenti diversi: la seconda fanciulla è colpita dal tramonto del sole che si tuffa nel mare, dalle nuvole che si tingono di rosa e da uno stormo di cigni selvatici che vola sul pelo dell'acqua; la terza è la più ardita e arriva a nuoto fino alla foce di un fiume, ne risale un tratto e vede giochi di bambini, prati verdi e boschi, fattorie e castelli; la quarta, più pigra, come affiora in superficie, si arrampica su uno scoglio e immobile osserva le navi che passano, rapita dalle capriole dei delfini e dagli spruzzi delle balene.

Quando arriva il compleanno della quinta sorella è inverno pieno. Il mare è cupo e sull'acqua increspata dal vento galleggiano grandi blocchi di ghiaccio.

La sirenetta sale e si siede su uno di essi a contemplarli incuriosita.

– Non ho visto le navi – racconta una volta tornata al palazzo del re. – A un tratto il cielo si è coperto di nuvole nere, onde gigantesche si sono alzate e tuoni assordanti accompagnavano i fulmini che precipitavano in mare, illuminandolo a giorno.

Salire in superficie per la prima volta è dunque una grande emozione: le navi, gli spruzzi, la sabbia, le rive dei fiumi, le onde, i tramonti, i colori dell'alba, tutto è straordinario e insolito per le sirenette.

Ogni tanto salgono insieme e, se si scatena una tempesta, si avvicinano alle navi cantando e invitando gli uomini a scendere con loro sul fondo del mare. Gli uomini scambiano il loro canto con l'urlo del vento e, se ne rimangono affascinati, cadono in mare e affogano. Nessuno di loro arriva a vedere il castello del re.

Finalmente anche la sirena più piccola compie quindici anni. La nonna orna i suoi capelli con una corona di perle e lei sale leggera come una bolla d'aria. Il sole è appena tramontato e nel cielo brilla la stella della sera. Ancorata al molo di un porto c'è una nave a tre alberi da cui proviene un'armonia di musica e canti. La sirenetta si avvicina curiosa e vede attraverso gli oblò molti giovani eleganti: fra tutti spicca un bellissimo principe. Proprio quel giorno compie quindici anni e sta festeggiando il suo compleanno nella grande sala di ricevimento della nave.

I marinai ballano sul ponte e dalla nave vengono lanciati, come proiettili, dei razzi luminosi che si aprono nel cielo tracciando mille disegni brillanti. Il principe sorride felice e stringe le mani dei suoi amici.

Poi le luci si spengono e la nave prende il largo. La piccola sirena la segue.

Il mare brontola inquieto e rimbomba nell'aria il rumore di un tuono. La nave sale e scende sull'acqua turbinosa, si impenna e poi di colpo si abbatte nel risucchio dell'onda. Scricchiola. Alla fine si spezza e cola a picco.

Tutti i suoi passeggeri urlano in preda al panico, poi vengono inghiottiti dal mare infuriato. È allora che la sirenetta vede dibattersi in acqua il giovane principe e si ricorda che lui non può scendere in fondo al mare come lei.

È bello il principe! E quella sera è la sua festa di compleanno. Alla sirenetta piacerebbe poter ballare al suono di quella musica allegra. Se soltanto avesse delle gambe e dei piedi di farfalla...

Adesso lo vede mentre agita le braccia e la testa gli finisce sott'acqua, allora si impietosisce, nuota verso di lui, lo sorregge e si lascia trasportare dalla corrente nel mare buio come la pece.

Il mattino dopo torna il sereno e la terra è vicina. Sulla riva c'è un bosco e tra gli alberi si intravede un convento.

La sirenetta nuota veloce verso la spiaggia, depone il principe svenuto sulla sabbia e si nasconde dietro un masso che affiora nell'acqua bassa e trasparente.

In quel momento suonano le campane e dal convento esce un gruppo di giovinette. Una graziosa fanciulla si avvicina al principe e chiama gente in aiuto. Lui apre gli occhi e le sorride.

– Grazie di avermi salvato – mormora con voce flebile.

La piccola sirena sa che il principe si sbaglia, ma non può fare nulla: si tuffa e scivola svelta sott'acqua per tornare al castello del padre, più triste e pensierosa che mai. Ogni tanto risale a guardare la riva dove ha deposto il giovane principe, ma il giardino del convento è silenzioso e non si vede mai nessuno.

– Come mai sei così triste? – le chiedono le sorelle.

– Ho perso il mio bel principe – dice lei con un timido sorriso.

– Perso?

– Sì, l'ho salvato dal naufragio della nave e non so dove sia.

– Noi lo conosciamo e l'abbiamo visto molte volte – dicono in coro le sorelle. – Sappiamo anche dove vive.

– Lo sapete?

Il volto della sirennetta si illumina di gioia.

– Sì, certo. Ti portiamo a vedere il suo castello, se vuoi!

– Evviva! – esclama lei radiosa.

Così la sirennetta va a spiare dalle finestre del castello del principe e vede grandi saloni ornati da tende di seta, pareti costellate di quadri, pavimenti ricoperti di tappeti tessuti con arte sopraffina.

Una sera vede anche lui, seduto da solo in giardino al chiaro di luna. Bello come non mai. La sirenetta è fiera di avergli salvato la vita e ogni scusa è buona per salire a galla e correre a spiarlo: quando passeggia, quando va in barca, quando chiacchiera con la gente. Il principe è benvenuto da tutti, ha modi gentili e una voce piacevole, è dolce e malinconico e la sirenetta se ne innamora perdutamente.

Se lo porta nel cuore ogni istante, incapace di non pensare a lui. Anche la sera del gran ballo alla corte di suo padre, nel magnifico castello del mare, mentre balla e canta in allegria con le sorelle, la sua mente corre al bel principe lassù nel mondo degli uomini e lei non vede l'ora di parlare con la nonna della vita sulla terra.

– Gli uomini – le racconta la nonna – hanno un'anima immortale. Le sirene invece vivono 300 anni e poi si trasformano in schiuma sul mare. Anche una sirena potrebbe avere un'anima immortale se soltanto un uomo la sposasse.

– Davvero?

La sirenetta non aveva mai pensato a una cosa del genere.

– Sì, davvero – dice ancora la nonna. – Ma è una cosa impossibile, perché le sirene non hanno le gambe, ma una luccicante coda di pesce. Il tuo destino, mia cara, è una vita felice e lunga che finirà tra le onde spumeggianti.

– Ah! – mormora la sirenetta delusa.

– Rassegnati – la rincuora la nonna – e abbandona i tuoi sogni. Saresti infelice!

La sirenetta ascolta e non ascolta. È combattuta tra il suo amore per il giovane principe e il buon senso e un giorno decide di interrogare la strega del mare, che vive negli orridi abissi abitati da viscidì polpi e zeppi di ossa di uomini annegati.

La strega capisce al volo il suo desiderio e le offre di farla diventare una bella fanciulla con le gambe al posto della coda.

– Dovrai bere la bevanda magica che io ti darò – dice con voce cupa e un’orribile smorfia – e avrai le tue belle gambe umane. Però devi sapere alcune cose!

– Quali cose? – chiede la sirenetta piena di ansia e di gioia.

– Ogni passo – dice la strega – ti provocherà atroci sofferenze e non potrai più scendere in fondo al mare, mai più. E se il principe non sposerà te, ma un’altra donna, ti trasformerai in bianca schiuma tra le onde.

– Accetterò ogni sacrificio! – esclama la sirenetta.

– Non ho finito – dice la strega. – A me, per ricompensa, darai la tua voce e tu sarai muta.

– Va bene. Accetto! – dice la sirenetta. Il suo cuore è colmo di amore e lei dimentica ogni prudenza.

La strega suggella il patto con una risata e la sirenetta risale verso la superficie.

Passando vicino al castello del mare, che non potrà mai più rivedere, coglie un fiore e getta mille baci alle sorelle addormentate.

Appena arriva sulla spiaggia e beve il filtro magico, le spuntano due lunghe gambe flessuose e lei, dolorante, si avvicina alla scalinata di marmo della reggia del principe e si addormenta.

Al levar del sole si risveglia.

È bellissima, ma nuda, e si avvolge nei suoi lunghi capelli. Così la trova il principe, la prende per mano e la invita nel suo palazzo, dove le vengono offerti dei bellissimi vestiti. Lei sorride e ringrazia con un cenno del capo, mascherando il dolore che prova a ogni passo. Poi si unisce al gruppo delle ancelle di corte, è gentile e dolce con loro: danza con grazia e leggerezza, ma non può mai far sentire la sua voce.

Il principe la adora, la chiama “la mia bella trovatella” e le promette di tenerla sempre con sé; ordina anche che le venga confezionato un costume da amazzone perché possa accompagnarlo nelle passeggiate a cavallo e le dà il permesso di dormire fuori della porta della sua camera su un cuscino di velluto.

“Chi sarà mai questa dolce fanciulla senza voce?” si chiede.

Rassomiglia alla fanciulla che lo ha salvato quando giaceva come morto sulla spiaggia dopo il naufragio della sua nave. Ma non è lei. È adorabile, bella, sorridente, ma non parla e non può essere la donna che lui vuole sposare e far diventare regina del suo regno.

Così pensa il principe. Non riesce a separarsi dalla sirenetta, ma nemmeno può capire il suo tormento. Intanto i giorni passano e per lui viene il momento di sposarsi.

Un giorno arriva il grande annuncio: il principe andrà con una nave a conoscere la figlia di un re vicino e sicuramente si sposteranno!

Il principe però ha ancora dei dubbi.

– Io non potrò amare la figlia di quel re – confessa alla sirenetta. – Non la vorrò sposare, perché non rassomiglia al mio amore come te.

E dicendo questo le accarezza i capelli e la bacia teneramente.

– Tu che non hai paura del mare – continua, – verrai con me sulla nave.

La sirenetta accetta l'invito con la morte nel cuore e lo segue.

Una notte, affacciata al parapetto, ripensa piena di nostalgia al suo castello nei fondali marini e le pare quasi di scorgere le sue sorelle che tendono le braccia verso di lei tra le onde. Vorrebbe dir loro che tutto va bene, che è felice, invece in realtà è triste e disperata.

Dopo alcuni giorni di navigazione, la nave entra in porto tra sventolii di bandiere e squilli di trombe. Nella reggia del re straniero si tengono feste e balli; poi, finalmente, la principessa destinata al principe viene condotta davanti a lui, uscendo in corteo dal convento dove è stata educata per diventare regina.

Il principe, come la vede, è sicuro di riconoscerla.

– Sei tu che mi hai salvato! Ti ho trovato! Ora finalmente sono felice – esclama radioso e l’abbraccia tra gli applausi della folla.

Poi si rivolge alla sirenetta:

– Rallegrati con me – le dice – tu che mi vuoi bene.

Lei gli bacia la mano e sente il cuore spezzarsi.

Nel giorno delle nozze le campane suonano a festa, mentre lo sposo e la sposa salgono a bordo della nave con tutto il seguito e il bastimento prende il largo. Alla sera vi è un grande ballo e la sirenetta danza in modo meraviglioso, abituata ormai a ignorare il dolore.

Nella notte, le sorelle impietosite salgono in superficie e la chiamano perché si sporga a prendere il coltello affilato che le porgono. Per averlo, hanno offerto in cambio alla strega i loro lunghi capelli, caduti sotto i colpi netti delle forbici.

– Se ucciderai il principe prima dell’alba – le dicono, – riavrà la tua voce e la tua coda di pesce e potrai tornare con noi sul fondo del mare.

La piccola sirena entra di soppiatto col favore delle tenebre nella camera degli sposi, ma la mano le trema, si china a baciare sulla fronte il principe addormentato, poi getta il coltello in mare. Immediatamente dopo sente che il suo corpo si scioglie.

– Quale sarà la mia fine? – si chiede allora sgomenta e con le lacrime agli occhi.

– Adesso vieni con noi! – le rispondono in coro le figlie dell'aria. – Tu non diventerai schiuma del mare. Canterai con la tua voce bellissima e insieme voleremo verso paesi meravigliosi e non moriremo mai. Tu puoi venire con noi perché sei buona e hai molto sofferto.

La sirenetta, invisibile a tutti, posa un bacio anche sulla fronte della sposa, sorride al principe e sparisce in una nuvola rosa con le figlie dell'aria.